

L'OSSERVATORE
ROMANO DELLA

domenica

L. 8

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 - C. C. P. N. 1-16781 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - PER LA CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 95-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Matteucci - Benigno - Carletti - Timarre - Puf - G. L. Bernucci ed altri



FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE IN ROMA: NEL GIARDINO ZOOLOGICO UN SACERDOTE BENEDICE L'ELEFANTE

Contrasti

Da un'anno noi riceviamo dall'America romanzi e film, siamo oggetti di una seconda invasione che risale la penisola, ottenendo nelle città, nei paesi un buon successo. Quel che più meraviglia i romanzi e i film che suscitano maggiore interesse son romanzi e film di carattere religioso, di spiritualità cristiana. Proprio mentre tra noi imperversa un vecchio, triviale anticlericalismo, dal nuovo mondo viene un richiamo, da una giovane civiltà si ripete un monito. Romanzi e film dove si parla di Chiesa, di religione, di preti riscuotono un successo e un interesse che non si limita alla folla anonima delle sale cinematografiche, ma prende lo stesso clero, specialmente i giovani sacerdoti.

Nel nostro mondo fisso ancora alle vecchie forme, ai gesti e agli schemi di una vita tradizionale, nella nostra società dolorante sotto il peso di rovine culturali e morali, a quanti sono oppressi dal dubbio e dall'angoscia di un «fallimento» cristiano, dal cinema e dalla letteratura americana viene una speranza, si annunzia un vangelo: il cristianesimo è vivo, può essere una forma di vita; è umano, può essere una redenzione sociale; è gioia, può dare al mondo la felicità. E ai preti, ai giovani preti, sembra ripetere: Guarda Bin Crosby, W. Pidgeon, Gregory Peck; esci dalla tua canonica, salta la siepe del tuo orto, scendi sulla piazza, entra nelle case, e con volto ilare, con la tua giovinezza eterna, con la tua bontà angelica, con la purezza della tua fede raccogli ciò che è disperso, raduna nella tua chiesa ciò che dalla tua chiesa si è allontanato; essere cristiani è una cosa facile. Si predica cioè un modernismo indulgente, un cristianesimo umano, una Chiesa tollerante, un prete ingenuo e innocente. Così *Le Chiavi del Paradiso*, *La mia via*, *Com'era verde la mia valle*, *Le campane di Santa Maria*.

Ho detto dal cinema e dalla letteratura americana, non dalla Chiesa, dai Vescovi o dai sacerdoti americani. Guai ad identificare una letteratura che tratta di cose religiose con la letteratura cattolica, e tanto più ecclesiastica! Sarebbe un grosso abbaglio coinvolgere le responsabilità della Chiesa americana con gli interessi e gli intendimenti dei registi e delle società cinematografiche. Anzi anche di questi dobbiamo riconoscere le buone intenzioni, il bene che ottengono i loro film, la simpatia che suscitano intorno ai preti e ai loro problemi religiosi.

Ma mi piace notare il diverso carattere, la diversa concezione che un europeo può avere degli stessi problemi. Noi viviamo in un clima diverso. Roma città aperta ne è un simbolo. La tristezza umana di Fabrizi è più nostra della bontà angelica e ferma di Crosby, di Pidgeon, di Peck. Sentiamo istintivamente che la briosità moderna dei preti, quali ci appaiono dai film americani, senza quella interiore vita di dolore, di solitudine, che non ha ancora trovato fra noi il suo letterato e il suo regista, è artificiale, non parte dalla ragione suprema della loro gioia e della loro umanità.

I registi europei sentono che il cristianesimo ha un accento espiatorio, redentivo, doloroso. Meno in-

(Continua a pag. 6)

BENVENUTO MATTEUCCI

Cristo fra gli uomini

Questa rubrica è stata accolta con larghi consensi. Purtroppo non può essere completa ed esauriente come vorremmo. Preghiamo i lettori di inviarci eventuali segnalazioni di quegli avvenimenti e iniziative che intendono riportare Cristo tra gli uomini.

● A Roma la ripresa annuale delle più note attività culturali trova anche quest'inverno in linea due enti di divulgazione del pensiero cattolico, ormai cari ai romani: l'Oratorio di san Filippo Neri con i suoi sermoni e lo Studium Christi della Compagnia di san Paolo.

Mentre l'Oratorio iniziò già a novembre con una interessantissima conferenza di S. E. Mons. Siri su « Religione e Stato » ed in questi giorni ha ospitato l'on. Guido Gozzela, che ha parlato sul problema della Scuola, lo Studium Christi ha iniziato la sua attività solo in questi giorni con una solenne produzione tenuta dal rev. P. Agostino Gemelli O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università del Sacro Cuore.

● Anche in Irlanda l'interessamento dei cattolici per l'attività spettacolare è intensa, cosicché ha iniziato a Dublino la sua attività la « Catholic Stage Guild » (Corporazione Cattolica dello spettacolo) sotto la presidenza di Mr. Fallon e con la benedizione dell'Arcivescovo della città. La Corporazione cura anche l'assistenza agli artisti ed ha preso l'iniziativa di un ritiro spirituale a cui vi hanno partecipato 150 persone.

LA SUA PAROLA

In verità vi dico: In Israele non ho trovato una fede così grande. (Vangelo di S. Matteo: VIII, 1°)

Nato solo, ed avviato a governarti da solo con libertà di volere, o tu chiunque che leggi, puoi meditare che non sei escluso dal conoscere le verità dell'ordinamento divino, del quale anche tu sei partecipe dentro l'universo. Splende anzi, luminosa lungo i tuoi passi, la parola di Dio; e, rimossa la densità di velli, apre al tuo intelletto la certezza che tu, e noi e gli altri, abbiamo tutti un fine a cui tendere, Iddio, presenti come siamo nel divino dono della vita che, anche dopo morte, prosegue, eterna.

Materialmente, nelle quotidiane aspre durezze, unico ordine di pace e di giustizia è, e sarebbe, il consenso di intelletto e di azione, che fermamente aderisce alla luce delle verità rivelate: ciò per unione filiale verso l'autorità di Dio che le rivela. Consenso che è la fede.

Nel Vangelo di oggi passa e parla Gesù. Dalle folle che lo seguono la fede lampeggia nascente: e Gesù la premia, operando al di là e sopra delle leggi della natura. Il lebbroso, che adora, è mondato sull'istante. A distanza un servo guarisce, mentre il suo signore, il noto centurione, talmente crede da meritare che Gesù definisca la sua fede la più grande.

Oggi invece! Il dramma intimo è l'inquieta spasmodica risultante delle violenze ordite contro la fede da ogni passione, con intenti che la storia accerta e condanna.

Conseguenze: non i premi divinamente ordinati alla fede; ma i danni, individuali e sociali, inseparabili dalla fede negata e respinta.

Nella fede al centurione Gesù esalta i sostanziali valori del credere. Fede deve essere anche l'azione: unica e valida a coordinare la terra al cielo, l'uomo a Dio.

M. P.

● La rivista di ascetico-mistica « Vita Cristiana », edita a Firenze dai Padri Domenicani, dopo la sosta dovuta alle presenti difficili circostanze, ha ripreso in questi giorni le pubblicazioni.

● Tutti i missionari cattolici prigionieri nell'interno di Giava sono stati liberati dai nazionalisti indonesiani, alcuni di essi hanno preferito rimanere sul posto del loro internamento per continuare nell'assistenza agli indigeni.

● Un'esposizione della attività svolta nell'anno scorso dall'Azione Cattolica è stata organizzata con successo a Montevideo.

● Sua Eminenza il Card. Spellman, Arcivescovo di New York, ha annunciato la prossima apertura di una scuola dedicata all'eroico Monsignor Stepinac.

● Trenta impiegati dei telefoni di Manhattan (New York) hanno costituito un'associazione per venire in aiuto ai missionari delle Filippine. La nuova associazione ha il titolo originale di « Ausiliari di P. Weiss ».

● Il rev. William Menster è il cappellano cattolico che accompagna la spedizione Byrd nell'Antartide. Egli è un laureato dello Iowa ed è stato cappellano militare durante la guerra.

● All'Assemblea Costituente dell'India è stato nominato quale rappresentante cristiano il P. Gerolamo D'Souza S. J. Egli è un esponente del movimento culturale e sociale cattolico.

● A cura del P. Lionel Ducharme O. M. I., è stata pubblicata la versione in eschimese del Vangelo. Il testo è in caratteri sillabici e la grafia è stata combinata dagli stessi missionari, pionieri anche nel campo della filologia indigena. La « Innungnut Tamenut » è inoltre una pubblicazione che lo stesso P. Ducharme ha iniziato or sono cinque anni per la diffusione della cultura religiosa fra gli eschimesi, esponendo ad essi tutto quanto è necessario per la loro formazione cristiana secondo la mentalità propria.

In un discorso tenuto a Firenze nel congresso del partito comunista, un oratore ha scoperto che la crisi di molte organizzazioni giovanili politiche — compresa ben inteso la comunista — contagia « anche » quella dell'Azione Cattolica « nella quale i giovani lamentano la scarsa attività e l'assenza di uno sviluppo delle proprie organizzazioni ».

La sbrigativa affermazione — che è un'amara confessione del proprio fallimento organizzativo — è rimasta orfana d'ogni legittimo documento. L'oratore — secondo il costume del neo totalitarismo comunista — l'ha convalidata con l'autorità della sua voce ed è passato oltre senza accorgersi che quell'« anche » aveva il significato di « perfino » il che, nonostante le buone intenzioni per parlare male, finiva con il porre l'Azione Cattolica quale termine di paragone.

Deciso di sapere se tanta crisi sia registrata almeno in via della Conciliazione, giacché essa è ignota nelle varie associazioni, ho intervistato il prof. Carretto presidente della Gioventù di Azione Cattolica.

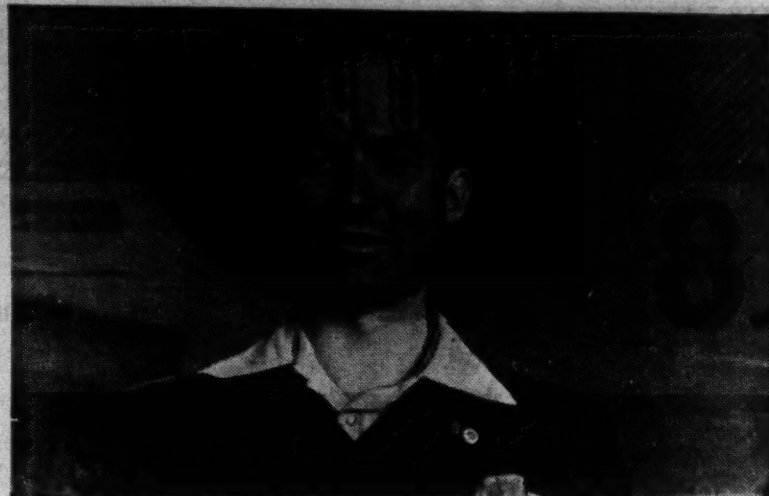
● Ci giunge notizia che sia nell'Uganda che nel Congo belga lo scoutismo sta sviluppandosi per opera dei missionari e adempie alla sua importante funzione educativa e ricreativa fra la gioventù cattolica indigena.

● Notizie da Bangkok precisano che dopo la bufera bellica i missionari del Siam sono riusciti, nonostante le perdite, a mantenere abbastanza le posizioni ed oggi le opere hanno quasi in tutto ripreso la loro attività, mentre si nota fra gli indigeni un confortante interessamento per l'opera di apostolato cattolico.

● Un corso di studi cristiani è stato tenuto in Assisi. Vi hanno partecipato un centinaio di giovani universitari. Esimi maestri hanno trattato il tema: « Si può credere in Cristo Dio ».

Una crisi che non c'è

Intervista con il Prof. Carretto presidente della Gioventù Cattolica



Carretto sorride: « Vedi, l'insinuazione rispecchia l'equivoco in cui sono caduti ieri i fascisti e oggi i comunisti. Ritengono che la nostra sia un'associazione politica, bacata cioè come tutte le associazioni politiche in quanto hanno un contenuto d'ideali fluido, suggerito dal momento, dagli avvenimenti, dalle ambizioni e da interessi di parte non sempre « puri ». Insomma ideali umani di primo colpo seducenti ma che presto vengono meno nei cuori e nelle intelligenze più ansiose di certezza di assoluto. I nostri ideali hanno un ben diverso fondamento. Sono quelli evangelici, eterni come le parole del Maestro non stancano, non invecchiano e tornano come un bando di novità. Il nostro cammino non soffre sbandamenti e crisi di orientamento. Semmai una crisi l'avvertiamo nel nostro esame di coscienza serale. Ma è una crisi benefica, che si risolve nel mattino con propositi di lavoro ».



Entra Emilio Colombo, vice presidente della Gioventù Cattolica, con una rivista fresca di stampa. E' una delle tante pubblicazioni edita dall'A.V.E.

All'attività caritativa segue quella culturale svolta non solo per mezzo della Casa Editrice ormai affermata tra le più serie, ma con il cinema e la radio. Insistiamo molto sul catechismo oggi quanto mai indispensabile perché bisogna essere capaci di rispondere alle obiezioni che vengono ripetute dai corifei dell'anticlericalismo. E tanto studio non lo limitiamo in seno alle nostre sezioni. Organizziamo conversazioni negli ambienti più lontani, salotti eleganti dove con molta opportunità si può affermare il pensiero cristiano. Insomma conquista per mezzo della Verità di cui noi vogliamo essere i crociati in tutti gli ambienti.



Dicono scarsa la nostra attività?... (I ritratti di « Papà Pericoli » e di Camillo Corsanego sono a testimoniare un glorioso passato) ma scarsa attività poteva sembrare ieri in cui ci movevamo nelle anguste pastoie poste dal fascismo. Eppure in segreto si lavorò tanto da offrire al movimento di oggi uomini di primo piano preparatissimi. Oggi, che se ne dica, galoppiamo in una piena attività esterna. Attività caritativa che va dalle Conferenze di San Vincenzo a quella delle Colonie estive animate per lo più dai nostri giovani. (In Milano città i bambini raccolti furono più di 15.000 mila mentre le colonie comuniste di cui due furono chiuse per irregolarità ne ospitarono meno di un migliaio). E poi che dire delle nostre settimane di conferenze, delle conferenze di propaganda religiosa negli stabilimenti, dell'organizzazione degli oratori delle società ginnastiche?...



Ponte Vittorio è inondato di sole. La cupola di San Giovanni de' Fiorentini si staglia nel cielo romano. C'è un tepore di primavera. « Credimi, conclude Carretto affacciandosi al balcone con un amico di Torino, credimi oggi è tempo di lotta. E la lotta richiama e seduce i giovani. Oggi si ostacola la religione o subdolamente o violentemente. Gli episodi di Venezia, di Brescia sono eloquenti. Occorre difendere le processioni, le chiese, le nostre manifestazioni. Nella nostra organizzazione la tessera e il distintivo contano tanto poco. Il patto lo facciamo con Dio. Il nostro dovere non sta nell'imbucare in un'urna una scheda. Ci vuole generosità senza fine, un combattimento intimo, un superarsi quotidiano per vivere sempre coerentemente. Il vero incessante sviluppo della G. C. è nel segreto dei cuori. Poi si penserà ai cosiddetti quadri che non sono riempiti di cifre o di dati artificiosi, ma di realtà sconosciute a chi ha l'occhio abituato al successo effimero di quaggiù.

NECESSITA' LOGICA

Al suo ritorno dagli Stati Uniti, l'On. De Gasperi ha trovato un fatto nuovo nella vita politica italiana: la scissione del Partito Socialista. Nessuna delle due parti in cui si è divisa la corrente socialista ha rinunciato al fondamento e alla tattica marxista e questo è un dato riaffermato che occorre tener ben presente. Ma, mentre l'antico partito ha mantenuto più accessi i suoi caratteri di lotta di classe in un piano di azione comune con il Partito Comunista, il nuovo partito — il P.S.L.I. — ha voluto riaffermare una sua individualità staccata, cercando di conciliare con la volontà rivoluzionaria insofferente di indugi, una visione più calma — si direbbe: più borghese — della realtà politica italiana. Logicamente questa conciliazione espressa su la carta, deve essere ora attuata sul piano pratico. Qui mostrerà quali siano i suoi intendimenti, i suoi metodi e le sue possibilità, molto meglio che non in programmi teorici dove talvolta le parole possono tradire lo spirito.

Ad ogni modo la scissione dei socialisti ha dimostrato come si sia concretizzata proprio in seno ai partiti marxisti, in una distinzione dal comunismo, la necessità di una chiarificazione che, specialmente in questo delicato momento, urgeva nell'interesse dell'Italia. Difatti non può dare affidamento né all'interno né all'estero, l'azione di un Governo il quale veda sgretolarsi negli avvenimenti più o meno spiccioli di tutti i giorni, quella formula politica su cui i suoi membri basano la loro compartecipazione nella direzione dello Stato. Questa situazione aveva, del resto, già da tempo creato un profondo disagio nella vita pubblica italiana. Essa, però, si era espressa purtroppo con una manifestazione di assenteismo che certamente non è valsa ad accelerare un processo da cui dipende, in ultima analisi, il bene comune dell'Italia. Ne sono state prova le elezioni amministrative di alcuni dei maggiori centri cittadini.

Tornato De Gasperi in patria si concludeva il Congresso del Partito Repubblicano, e anch'esso terminava i suoi lavori con la richiesta fatta ai dirigenti del partito « di stimolare il processo di chiarificazione in senso democratico ». Processo che più volte la Democrazia Cristiana aveva chiesto, facendo appello ad una collaborazione dei partiti la quale non si esaurisce in dichiarazioni verbali, buone soltanto a giustificare una loro partecipazione nominale al governo, ma si dimostrasse in un lavoro solidariamente compiuto per la ricostruzione del paese, senza speculazioni tentate per fini particolari.

Si è giunti così alla situazione odierna la quale ha anche fondamento in una realtà dimostrata in tutti i lunghi mesi di questo triste dopoguerra: la vitalità del popolo italiano.

Veramente come diceva il poeta, la gente italiana ha molte vite! Con le case distrutte, i campi minati, le industrie paralizzate, vivendo del grano che spesso è stato dirottato all'ultimo momento verso i suoi porti, il popolo italiano ha strenuamente lottato contro la sua sciagura, resistendo a prezzo di sacrifici che hanno meravigliato il mondo. Ma esso non può essere portato all'estremo delle sue forze, oltre il quale c'è il caos e proprio nel momento in cui aspira ad un riscatto, ad una pacifica risurrezione, giovandosi di quella realtà internazionale che si sta maturando nella convinzione che la pace, il benessere non può fondarsi su egoistici interessi, ma il mondo starà bene quando pace e benessere regneranno in ogni singola nazione.

Perché l'Italia possa giovare di questo ha bisogno che la sua politica interna sia coerente, positiva, non demagogica. Ha bisogno di vedere raccolte in una unità di intento le risorse — specialmente le risorse spirituali — del suo popolo. Soltanto una chiarificazione tra le varie correnti politiche poteva ormai dare questo risultato facendo assumere a ciascun partito la propria responsabilità, in modo chiaro ed inequivocabile.

G. L. BERNUCCI

Martedì 14 Gennaio

× Saragat, dopo la scissione, si dimette da presidente della Costituente. Andiamo verso una crisi governativa?... Una parata spettacolare per 20 chilometri è stata fatta a Broadway in onore di De Gasperi. × Scherzetti con bombe e dinamite vengono moltiplicati dall'Irgum la misteriosa associazione di terroristi ebrei. × I sei scampati dal pack raccontano a Byrd le drammatiche ore trascorse sul ghiaccio. × Il discorso di Togliatti a Firenze occupa tre facciate dell'« Unità ». Ed è un riassunto!

Mercoledì 15

× De Gasperi non è ancora giunto alla Capitale, ma sono giunte le buone conclusioni delle trattative di Washington: un prestito di 100 milioni di dollari dato però alla spicciolata a singole ditte per finanziare importazioni dagli Stati Uniti. Altri 50 milioni di dollari saranno dati in un futuro se gli italiani faranno giudizio. I giornali di sinistra riportano le buone conclusioni avute con il contagocce. Non bisogna far

7 GIORNI 7

sfigurare eccessivamente Togliatti con il suo pubblicitario viaggio a Belgrado × Migliora la situazione alimentare, la razione non sarà ridotta anzi la razione dei grassi sarà aumentata. × In Francia si attende la nomina del nuovo Presidente: si parla di Auriol un esperto parlamentare socialista. × La Costituente prosegue i lavori: è stato votato un nuovo articolo che viene annunciato da un giornale comunista così: « il diritto di sciopero è assicurato ai lavoratori ». E il diritto di lavorare? × Un nuovo giornale nasce: l'« Umanità » organo saragattiano.

Giovedì 16

× Blum ed Attlee s'incontrano a Londra. Viene conclusa un'alleanza franco-britannica riformando così un blocco occidentale × La Costituente respinge il divorzio. I deputati di sinistra l'hanno sostenuto accanitamente. × La Russia viene accusata di violare gli accordi di Potsdam intronettendosi in maniera sfacciata nelle elezioni polacche. L'unico partito di opposizione in omaggio alla decantata libertà viene perseguitato con atti terroristici dai sovietici. × Sei navi cariche di grano, come un gentile biglietto da visita, vengono inviate d'urgenza nei porti italiani dall'America.

Venerdì 17

× Vincenzo Auriol viene eletto presidente della quarta repubblica francese. Blum rassegna le dimissioni. × A Ciampino è giunto dopo un lungo volo interrotto brevemente a Parigi, De Gasperi. Appare affaticato. Calorosi applausi al suo apparire dall'aereo. Ha fatto 20 discorsi e misurato le ore di riposo. × Si riaffacciano sui marciapiedi le bancarelle della borsa nera; c'è la tregua per un mese. Un uovo è stato pagato nei giorni passati L. 110! × I vari partiti aspettano il maturarsi della crisi. Si registrano battute di attesa di un certo interesse. I comunisti non la vogliono: temono di uscire malconci dopo il successo personale di De Gasperi in America. × La Costituente stabilisce un articolo proposto dalla Democrazia Cristiana perché i figli illegittimi siano parificati ai legittimi. × Scoccimarro dichiara all'« Unità » che il cambio della moneta non è essenziale. Corbino, defenestrato per questa dichiarazione, è vendicato. × Per non restare sotto gli slavi migliaia di italiani di Pola lasciano la città. La Pontificia Assistenza soltanto porge aiuto e soccorso. × La data di oggi (17) è il giorno (venerdì) fanno ritardare di ventiquattro ore l'uscita di un giornale: superstizione vince politica.

Sabato 18

× Si parla di un nuovo governo integrato da elementi tecnici. Nenni apre la crisi dimettendosi. × Ramadier sostituisce Blum alla presidenza del Gabinetto francese. × A Palermo per un impiegato malvisto dagli operai si organizza uno sciopero che genera sanguinosi incidenti. × L'« Unità » pubblica che « è pronta una prima serie di fotografie formato cartolina dei compagni membri della Direzione del Partito al prezzo di L. 5 ciascuna. Serie completa sconto 10 per cento. × Sembra che nella valigia di De Gasperi ci sia il testo del trattato di pace.

Domenica 19

× La crisi è in atto, i repubblicani storici nel loro Congresso di Bologna l'hanno già dichiarata con un ordine del giorno in cui si dice che l'attuale governo è « superato ». × Le organizzate masse popolari partono dalle sezioni comuniste per un comizio in Piazza del Popolo. Cartelloni preparati da interessate mani recano scritte significative del genere di questa: « Basta con i viaggi di piacere! » × Cinquantatquattro giovani croati fuggiti dalla zona B sono giunti in gruppo a Trieste dichiarando di voler optare per la cittadinanza italiana. Interrogati sul motivo della loro decisione, hanno risposto: « Da noi manca tutto ». × Viene convocata la Costituente per il 3 febbraio. × L'Università di Londra ricerca un ammaestratore di polipi allo scopo di scoprire il meccanismo di comprensione degli animali. × Il prestito della Ricostruzione ha dato 231 miliardi di lire. × Sono giunte tramite la Croce Rossa le prime risposte dalla Russia in Vaticano, all'Ufficio Informazioni.

Lunedì 20

× In una conferenza stampa De Gasperi annuncia le sue dimissioni. La crisi governativa ormai è ufficialmente aperta. × Londra non ritiene regolari le elezioni in Polonia. × Gravi incidenti avvengono nella Città Universitaria di Roma a una seduta che avrebbe avuto per fine la riconciliazione tra partigiani e fascisti. × Il comitato divorzista, che aveva radunato adesioni e fondi, è stato sloggiato dalla sua sede, per morosità. Rimasto senza alloggio ha trovato ricovero, com'era inevitabile, nella sede del « Don Basilio ».

SEDE APOSTOLICA

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 14 gennaio nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali, i Rev.mi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio BARTOLOMEO CANALE sacerdote professore della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo Apostolo, Barnabiti.

GIORNALISTI AMERICANI DAL SANTO PADRE

Sabato mattina il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di 10 giornalisti degli Stati Uniti, editori, direttori, redattori di importanti organismi della stampa e della radio di quella nazione.

Dopo aver accolto l'omaggio dei singoli intervenuti, il Sommo Pontefice si è compiuto di rivolgere ad essi alcune illuminate parole in merito alla loro importante missione.

PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO PONTIFICIO AL SANTO PADRE

Sabato mattina S. E. Mons. Montini ha presentato al Santo Padre la prima copia dell'« Annuario Pontificio » per il 1947.

Esso presenta una novità: non offre più, cioè, « i Sommi Pontefici Romani secondo la serie iconografica esistente in S. Paolo fuori le Mura » ma « secondo la cronotassi del LIBER PONTIFICIALIS e delle sue fonti, continuata sino al presente ». La statistica della Gerarchia Cattolica registra un aumento, specialmente dell'anno 1946, per la elevazione di circa cento Vicariati apostolici nella Cina a sedi metropolitane e vescovili.

Le sedi metropolitane residenziali ascendono ora a 354; le sedi vescovili residenziali a 1045; le prelature e abbazie nullius a 54; le Prefetture Apostoliche a 138; le Missioni e i distretti sui iuris a 13.

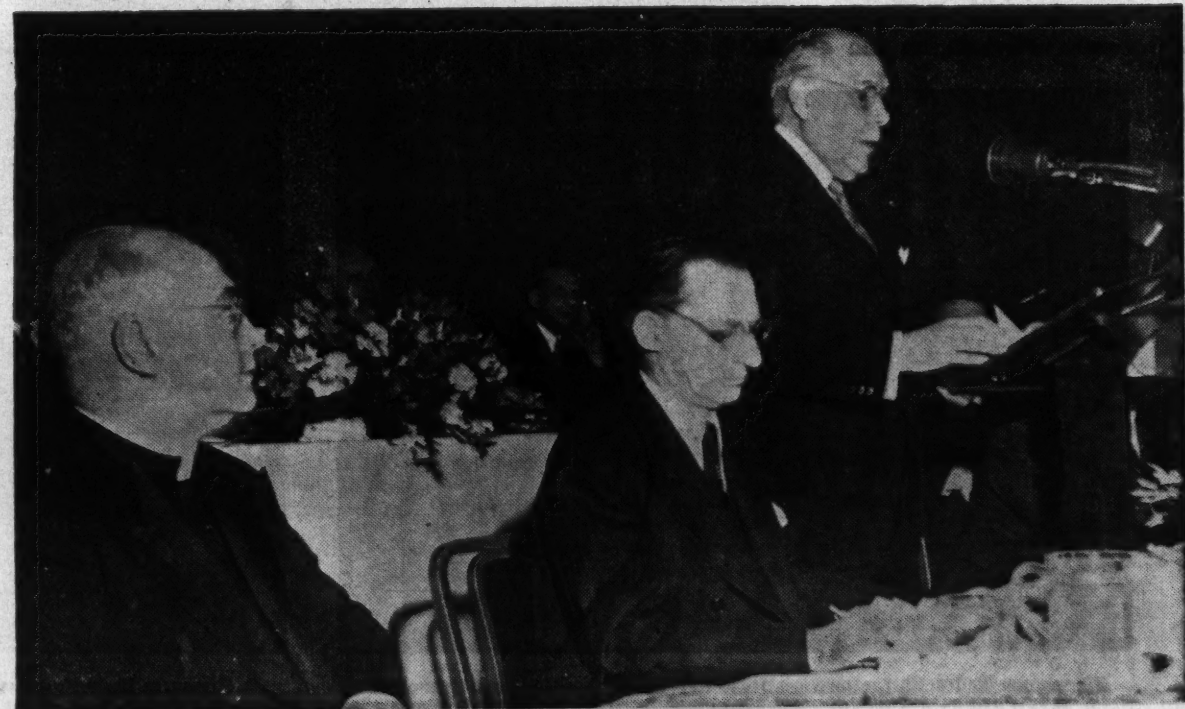
DIRITTI E DOVERI

Il giornale « Il Tempo » pubblica:

C'è qualcuno che ancora si domanda il perché dei sistematici attacchi di alcuni giornali contro l'attività assistenziale che da tempo svolge la Santa Sede attraverso la P.C.A. e l'ONARMO.

Se è vero, com'è vero, che centinaia di migliaia di autentici lavoratori — specie nel periodo bellico — trovarono l'alimento indispensabile per la vita nelle mense aziendali e nei « refettori del Papa »; e che nel 1946 furono distribuite 50 milioni di minestre nelle mense e 84 milioni nei refettori, oltre a 35 milioni di quintali di pasta alle categorie più bisognose, perché — quel qualcuno si domanda — questi giornali estremisti attaccano, insinuano, malignano? E' chiaro: perché i soccorsi vanno al popolo, a quel popolo che deve essere aiutato solo da chi ha il « diritto » di farlo, e cioè dai suoi cosiddetti legittimi rappresentanti. La verità è che mentre costoro si contentano soltanto di arrogarsi questo diritto, il Papa va di fatto incontro alle necessità dei lavoratori, dei bambini, dei malati, senza chiedere contropartita.

FOTOCRONACA



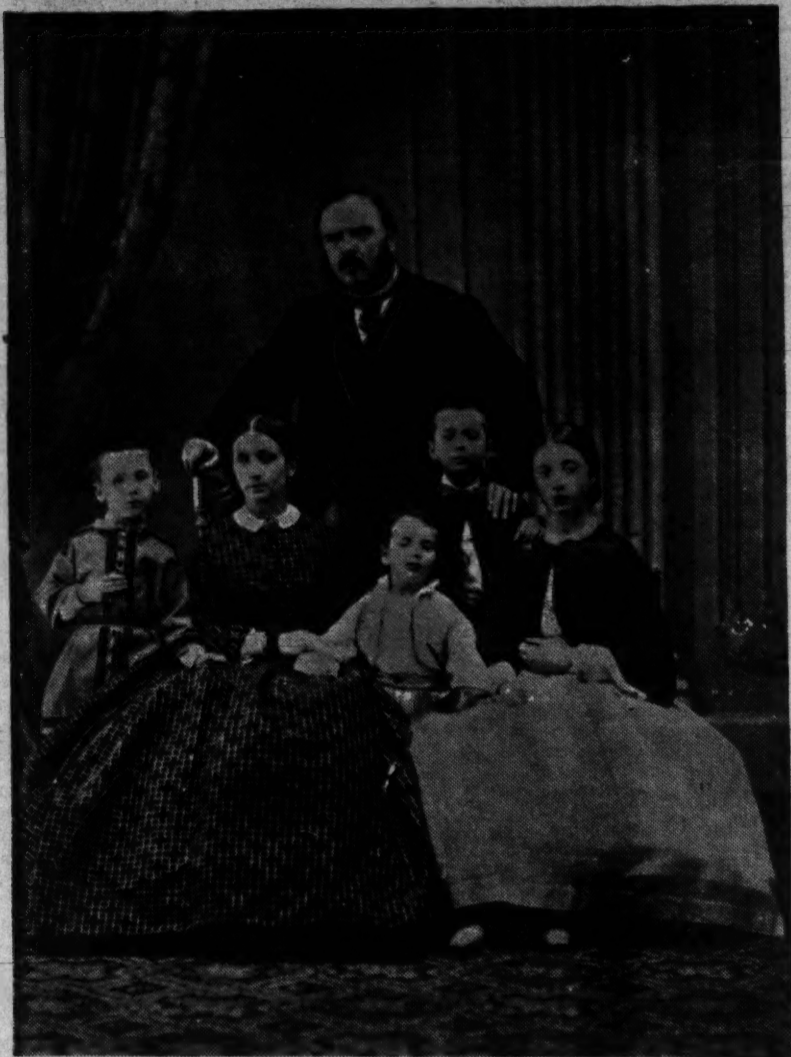
(Sopra) — S. E. De Nicola con gli onorevoli Gonella e Cingolani alla inaugurazione delle lezioni organizzate dall'Istituto degli Studi Romani.

(A destra) — E' morto a Los Angeles in California il Cardinale Rodrigo Villeneuve Arcivescovo di Quebec. Ecco l'eminente porporato in abito da operaio, prima di scendere in una miniera del Canada.

L'on. Alcide De Gasperi, mentre, vicino a Sua Eminenza il Cardinale Spellman, ascolta un discorso di Myron C. Taylor

RICORDO DEL PAPA BENEDETTO

S'IMMOLO' PER LA PACE



Il piccolo Giacomo nacque a Genova dal nobile Dalla Chiesa, con la manina sul petto e il capo chino in una dolce espressione è a sinistra. La sua mamma gli è teneramente vicina.

IL REGALO

RACCONTO DI RINA BREDI PALTRINIERI

— Quanto? — domandò con voce timida la donna indicando una bambolina, la più modesta tra le bellissime bambole della mostra. — Duecentocinquanta lire? — fu la risposta del negoziante. — Duecentocinquanta lire?? — ripeté come un'eco dolorosa e stupita la donna. — Sentiamo, via, quanto volevate spendere? — chiese l'uomo grande e grosso squadrandola con aria comica. Una folle speranza fece battere in fretta il cuore di Sandra. Forse quel signore era buono, forse aveva anche lui a casa una bambina che sognava un giocattolo per tenerle compagnia.... Balbettò: — Ho sette lire... — Una risata di scherno che pareva non finisse più riempì tutto il negozio, tutta la vetrina... — Ma in che mondo vivete, donna? — chiese il venditore quando si fu quietato. — Per sette lire non posso darvi nemmeno uno zuffolo. — Sandra abbassò il capo, uscì mormorando qualcosa che poteva essere saluto o scusa. In che mondo viveva? In questo: pieno di difficoltà e di fatica, ed era sola a provvedere per tutte e due: la sua Dorina e lei. Il caro compagno della sua vita non si sapeva più dove e come fosse finito. La guerra lo aveva come inghiottito, stroncando la famigliuola appena formata. Ora toccava a lei, Sandra, pensare a tutto. Andava a fare i servizi mezza giornata per via della piccina che non poteva lasciare sempre sola, ma le spese eran tante... non finivano mai.

— Mammina, vero che sono stata buona? — Sì, tesoro. — E allora me lo regali un bel giocattolo per quando tu non ci sei e mi annoio tanto...? — Sì, tesoro. — Che gioia! Che brava mammina la mia! — Sandra riudiva dentro il suo cuore quel breve dialogo di poche ore prima... e pensava amaramente alle sette lire, unico capitale disponibile per regalarle la gioia alla sua creatura... — Aveva posato gli occhi sulle bambole... ed esse, anche la più modesta, l'avevano respinta con la risata della delusione che si era burlato di lei... Andava ora, con passo stanco, senza speranza, guardando appena le mostre di giocattoli...

(Continua nell'altro specchietto)

Vi sono figure che la distanza non dissolve, opere che il tempo non cancella; come vi sono elogi che bastano a suggellarne, per sempre, il diritto alla gratitudine e venerazione dei posteri.

Di queste è Benedetto XV.

Al sommo della gerarchia ecclesiastica, maestro e guida del costume cristiano e civile, tutto — cultura, lavoro, ricchezza, progresso, politica, economia, giustizia e legge — tutto concepiva ordinato verso Dio, secondo gli insegnamenti della Chiesa, sicché il suo Pontificato fu essenzialmente ed esclusivamente religioso, non meno nelle attività necessariamente politiche e sociali, che in quelle ecclesiastiche e morali.

DI FRONTE ALLA GUERRA

Il gigantesco conflitto di sangue Egli vide non essere solo un immane pericolo sociale, ma ancora morale e religioso. Ecco perché, fin dalla sua prima enciclica, pronuncia in faccia al mondo quasi assorto nel culto della violenza, la condanna della guerra, come « manifestazione sovra ogni altra odiosa del predominante disordine morale » ed indica a rimedio la preghiera, la penitenza, la ristorazione dei diritti di Dio, la somministrazione ai precetti del Vangelo e della Chiesa.

Pure la guerra scoppiò; e il Papa vigilante nei lunghi anni dolorosi non cercò che di abbreviare il conflitto ed alleviare, frattanto, le sofferenze. La sua sembra fatica di un'era, piuttosto che di un uomo. Migliaia di prigionieri inabili alla guerra sono resi alla terra natia; i detenuti civili liberati, intere popolazioni deportate si riassidono ai focolari domestici; oltre trentamila francesi, inglesi, belgi, austriaci ospitalizzati nella Svizzera: i tubercolotici italiani tornano a ricrearsi al mite clima della patria; il riposo domenicale è assicurato ai prigionieri. E, dopo la guerra, sugli altari infranti, le officine distrutte, i campi devastati, sulla miseria, la carestia, le epidemie, le giovanchezze languenti, le metropoli e le nazioni rese impotenti alla vita, si protende la sua mano benefica. La Russia, la Germania, l'Irlanda, la lontanissima Cina sentono il soffio caldo del cuore e della carità di Lui che aveva un giorno proclamato « dovere per ogni uomo accorrere dove muore un altro uomo ».

Anche nella vita più intimamente religiosa, la sua attività

Fu il Papa della carità. Diede il pane pene dei prigionieri. Si consumò nell'immensa opera di carità. Anche i mussulmani gli eressero un monumento.

ha lasciato orme indelebili. Promulgò il codice di diritto canonico, pur dicendo di mietere ciò che il predecessore aveva seminato; pose i punti basilari per la disciplina cristiana fin dall'enciclica « Ad Beatissimi » nella concordia ed obbedienza all'autorità dei vescovi e della gerarchia ecclesiastica; dettò Egli stesso toccanti preghiere per la cessazione della guerra, per la riunione delle chiese di Oriente. La infaticata cura per le Missioni Cattoliche manifesta nelle istruzioni dell'enciclica « Maximum Illud », nell'erezione di collegi in Roma, in Svizzera ed in Germania.

IL PENSIERO SOCIALE

Se nello zelo religioso Benedetto XV si ricollega immediatamente a Pio X, nel campo sociale può dirsi continuatore del pensiero di Leone XIII, le cui dottrine confermò ogni qualvolta i grandi problemi economici toccarono il magistero della Chiesa.

Alla pacificazione, all'equilibrio, all'ordine sociale non bastano giustizia ed equità « se non avvenga nelle menti e nei cuori la rinascita di quei principii che fecero il mondo di pagano cristiano » con la vittoria sulle passioni. « Il popolo si riconquista con un'azione apportatrice di verità e di carità, la quale possa neutralizzare la contraria attività informata ad odio ed a menzogna ».

Ripartire l'umanità accanto a Dio, giudice supremo, ecco per Benedetto XV la soluzione di ogni più aspro conflitto sociale.

... SETTE ANNI DOPO

Era partito solo e contro tutti; sette anni dopo precedeva nel suo cammino l'umanità.

Morì, come visse, amando: offrì a Dio la sua vita per la pacificazione del mondo, onde si può asserire che anch'egli, a simiglianza del divino Maestro, amò i suoi sino alla fine: « in finem dilexit ».

Ma l'amore, ma la carità di Cristo rifiorisce sulle tombe, vince la morte, rifluisce perenne nella vita.

T.

Parole di un

Sapendo quanta folla di ricordi figura di Benedetto XV, abbiamo pregato che gli fu vicino per tanti anni, nel di illustrarci qualche lato meno conosciuto.

E' stato il Papa della carità — cortesemente.

Lettere lunghe, fitte, in cui il dolore prosa scarna, irregolare del popolano nella eleganza di un periodare più raccolto, ma non meno sanguinante di uomini, appunti, missive, pro-memoria scritti, con la stessa calma, la stessa bontà tutti postillando, a tutti dando la risposta.

Allorché il vescovo di Montpellier soccorso era un bevone dissipatore, Egli rispose: « Quando si tratta del diritto di sbagliare ».

E per la carità era audace: tutti meno sicuri, anche quelli che non davano la Provvidenza guidava la sua mano per avere lode dagli uomini, felice nel suo scopo: proprio per questo tutta documentata, ma solo illustrata a grandi linee di ogni religione, di ogni riverenti dinanzi a Lui e i Mussulmani fatto unico nella storia — un grande.

Il suo fisico si distrusse sotto l'incessante serenità che Gli aveva illuminato accettare l'altissimo incarico da Dio, questioni più gravi e spinose, accettando lasciando agli uomini il caldo di un mai indietreggiato di fronte a nessuno.



1921: Il grande pellegrinaggio dei giovani cattolici ebbe una storia gloriosa. Sangue fu sparso. Ma il Papa ricevendo i giovani si esprime con parole così di conforto che ancora oggi restano indelebili nei cuori dei presenti.



Monsignor Tedeschini, allora sostituto del Cardinale Gasparri Segretario di Stato, oggi Cardinale, fu l'anima del movimento per i prigionieri. Fu coadiuvato da religiosi e da suore e visitò i campi più desolati.



A Roma, a Paderborn, a Friburgo, a favore dei prigionieri di guerra. Il Papa furono fatte oltre 100.000 comunicazioni alla

OTTO XV NEL 25° DELLA MORTE

pane ai popoli affamati e alleviò le
immense opera di pacificare il mondo.
ero un monumento di riconoscenza.



un Testimone

ricordi allegri ancora intorno alla
ama pregato un eminente personaggio
anni, nella sua molteplice attività, —
meno conosciute della sua grande

arità — et ha detto — accogliendoci

cul il dolore trovava espressione nella
popolano che scrive per dire cose, e
re più accorto, rivelatore di un animo
inante di fronte al livellatore degli
o-memoria, tutti il Papa leggeva gli
stessa bontà, la stessa comprensione,
do la risposta.

ntpellier Lo avvertì che l'uomo da Lui
patatore, indegno della sua attenzione,
ratta della carità, il Papa ha anche

ce: tutti i mezzi erano buoni, anche i
e non davano sufficiente garanzia; ma
ua mano occulta, che beneficava non
felice soltanto di se, e di raggiungere
sto tutta la sua opera non può essere
ata a grandi linee. Pure, gli uomini
ne, di ogni sentimento si inchinarono
Musulmani stessi Gli innalzarono —
otto l'opera immane, e con quella
illuminato il volto al momento di
da Dio, che aveva conservato nelle
accettava, dopo sette anni, la morte,
di quell'amore per cui non aveva
a nessuno.

R. LAURENTI



surge, a Vienna furono disposti gli uffici in
il Papa leggeva e annotava ogni supplica
azioni alle famiglie.

Mons. Giacomo Dalla Chiesa abitò in
Roma in Piazza Sant'Eustachio nel
palazzo Brazzà, accanto alle mura
dell'antica Sapienza, sotto l'agile
secentesco campanile di S. Ivo. Scendeva
ogni mattina di buon'ora nella parroc-
chia e prima e dopo la Santa Messa si
chiudeva nel confessionale. Prima di
essere il diplomatico, l'accorto uomo
politico, volle sempre essere sacerdote.
Resta nel confessionale a destra dell'
altare maggiore una targa a ricordare
lo zelante mattiniero monsignore an-
cora vivo nella memoria degli anziani
della parrocchia con quel suo volto
patito, dominato da spese lenti, incli-
nato timidamente da una parte, deli-
cato nei modi, vestito con una pro-
prietà non comune eppure sobria. Ave-
va accettato l'ospitalità presso il fra-
tello, alto ufficiale della Marina. Si
può dire che la vita romana del chie-
rico Dalla Chiesa e poi monsignore si
sia svolta attorno alla cupola mozzata
del Pantheon. Da una parte verso Mon-
teitorio l'Almo Collegio Capranica —
che più tardi vedrà il chierico Eugenio
Pacelli — dall'altra verso Sant'Ignazio
la vecchia Gregoriana frequentata dal
Nostro sotto la disciplina dei Reverendi
Padri Gesuiti. Dal Collegio Capranica
alla Gregoriana, per viuzze traverse,
è breve il passo. Tutte le mattine il
giovane chierico — devoto com'era
della Madonna — si sarà segnato di-
nanzi alla venerata immagine che è
nel Collegio Capranica era già laurea-
to in legge. Ma la sua vocazione non
fu tardiva. Da giovinetto sentì il di-
vino richiamo, si confidò con il babbo
e volentieri si rimise al consiglio pa-
terno di attendere fino al termine degli
studi. Così, nella rude esperienza della
scuola pubblica ebbe tempo di vaglia-
re e maturare il proposito della totale
consacrazione a Dio e di svolgere un
apostolato studentesco precursore di
quel movimento universitario più tardi
assunto a vaste proporzioni.

Aveva uno spiccato senso di umanità.
Nato e vissuto in una nobile famiglia
sapeva comprendere gli umili come
pochi. Con una confidente semplicità
viveva con loro.

Il giorno della laurea mentre ab-
bracciava il babbo chiese a bruciapelo
di poter partire. Fu una sorpresa. Ebbe
questa volta il «sì» desiderato. «Non
ti celo però il vivo dispiacere che pro-
vo nel separarmi dalla famiglia... sono
stato io a manifestare il desiderio di
non fare i miei studi continuando a
dimorare in casa».

Il distacco iniziale con i familiari,
generosamente voluto, continuò per tut-
ta la vita. Poteva sembrare freddezza
e non era. Volle accettare tanta sepa-
razione perchè temeva — e non a torto
— che la sua vocazione potesse restare
paralizzata dalle cure per i suoi. Prima
il servizio di Dio, l'amore per Dio. Poi
il resto.

Da Sant'Eustachio si mosse per an-
dare arcivescovo di Bologna. Veramen-
te era stato designato Nunzio a Madrid
ma alla vigilia della partenza per una
indiscrezione del «Messaggero» gli fu
cambiata destinazione. Non più nella
diplomazia. Dio lo voleva condurre per
un benefico tirocinio, nella missione di
pastore. Forse della mancata nomina
in un primo tempo ne soffrì. Ecco co-
me raccontare il fatto in una lettera
scritta a suo fratello:

«Io dissi al Santo Padre che mi di-
spiaceva testata intromissione dei gior-
nali. Sua Santità mi interruppe. «A
me dispiace perchè a Mons. Dalla Chie-
sa avrei voluto domandare una grazia».
«Comandi, Padre Santo...». «Sì, re-

plio il Papa, vorrei una carità. So
bene che Mons. Dalla Chiesa riesce be-
ne dove si mette; il Card. Segretario
di Stato mi ha detto che sarebbe un
ottimo Nunzio a Madrid, ma io debbo
pensare anche alle Diocesi, io voglio
avere dei buoni Vescovi e vorrei che
Mons. Dalla Chiesa mi andasse Arci-
vescovo a Bologna».

Nella diocesi di San Petronio rimase
sette anni. Non fu accolto bene. I bolog-
nesi avevano l'occhio abituato alla
maestosa figura del Cardinale Svampa.
Mons. Dalla Chiesa invece non era bel-
lo; sul trono coperto dai sacri para-
menti con l'alta mitra sembrava scom-
parire. Dominò poi con l'ingegno e il
cuore segnando nella storia della Chie-
sa bolognese pagine memorabili di ze-
lo pastorale. E si che quando era sosti-
tuito in Segreteria di Stato, sempre
inchiodato al tavolo, diceva: «Questa
è la mia vita. Se dovessi muovermi,
morirei». Non morì invece e mentre
andava arrampicandosi sui calanchi
dell'Appennino per raggiungere deso-
late parrocchie diceva: «Questa è la
mia vita. Se dovessi restare fermo, mo-
rirei». Una tenace inflessibile volontà
conduceva e governava il fragile corpo
che resisteva alle più logoranti fatiche.
Si pensi che da Papa lavorava da mat-
tina a sera incessantemente e solo ogni
quindici giorni scendeva nei giardini
vaticani per un po' di riposo.

Il 25 maggio del 1914 fu nominato
cardinale. Aveva sessanta anni. Cento
giorni dopo assumeva il nome di Bene-
detto XV, memore del suo predecessore.
Il Card. Lambertini, che da Bologna
mosse verso il pontificato. Erano le
dodici del 3 settembre 1914 quando fu
eletto Papa. Non poté affacciarsi come
i suoi successori, dal loggiato del Ma-
derno per raccogliere dalla folla che
gremiva l'immensa piazza, il tripudio
entusiastico. Mentre riceveva l'ossequio
dei Cardinali il suo cuore era mortal-
mente angosciato. Vi giungeva il rombo
della guerra, il gemito dei feriti e degli
orfani, lo strazio di quella inutile stra-
ge che preparò quest'ultima più tre-
menda e sanguinosa. Eppure non si
smarrì. Non era tempra di un pavido.
Tutt'altro. Mi diceva Mons. Migone che
gli fu intimo devoto segretario, quale
fosse la sua calma nei momenti più
critici. Cinque minuti dopo la nomina
sembrava un pontefice che avesse un
patrimonio di esperienza. Si lasciava
guidare da un interiore lume nelle no-
mine e nelle decisioni che prendeva
con un'immediatezza che faceva stupe-
re gli esperti uomini della Curia.

Non ebbe grandi soddisfazioni nel suo
pontificato. Eppure lavorò con una lena
incessante dominato com'era dall'idea
dell'al di là, del supremo fine d'ogni
jomo. Anche da Papa si sentì creatura
mortale, anche da Papa si appellò nel-
le sue lunghe preghiere, alla miseri-
cordia divina. Fu mosso da un'incen-
sante carità. «Aveva le mani buche».
mi diceva ancora Mons. Migone. Donò
tutto. Diede senza misura, senza regi-
strare nulla. Dio registrava nel grande
libro. E questo bastava al Suo cuore
ansioso dell'eterno.

Da Papa soltanto una o due volte
l'anno riceveva i suoi parenti verso
i quali però era teneramente premu-
roso. Quando il fratello cadde amma-
lato soffrì non poco. Ci fu chi pose per-
fino in giro la voce che di notte sia
andato a trovarlo varcando la clausu-
ra del Vaticano. Lo volle invece spesso
vedere una volta riavutosi. Lo invitava
nei giardini vaticani e si soffermava
a conversare con lui come nei tempi
lontani. Avevano giocato insieme da
ragazzi. Nel tramonto si ritrovavano
nella preghiera.

Morì in pochi giorni di polmonite.
Albeggiava la pace a Versaglia. In una
delle ultime udienze si commosse fino
alle lacrime ricevendo i giovani cat-
tolici venuti a Roma in pellegrinaggio.
1921: Pier Giorgio era tra i primi.

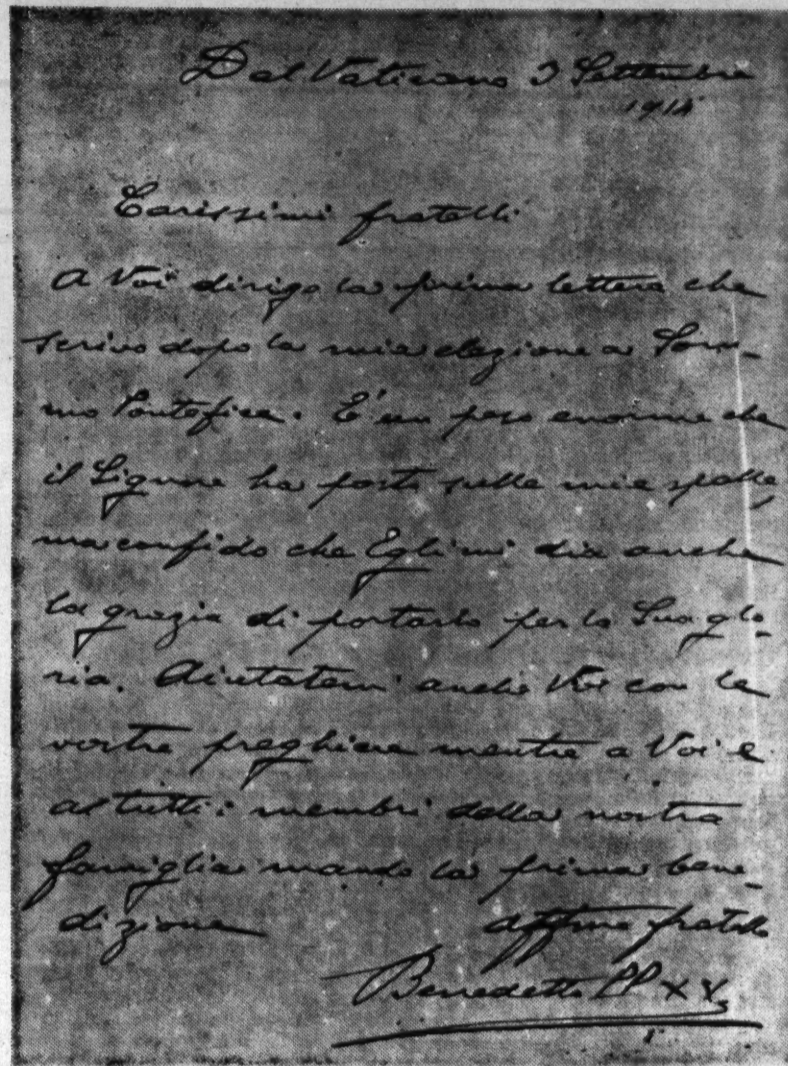
Veniva da una famiglia di naviga-
tori. Prese il timone della barca di Pie-
tro in un momento di apocalittica bur-
rasca. E lo sorresse da forte atleta
degno di quella invitta dinastia che ha
per capostipite Cristo Gesù.

ENRICO ZUPPI



Nel giardino vaticano s'incontrava spesso con il fratello già alto ufficiale
della marina caduto ammalato. Affabilmente conversava confortandolo per
quella immobilità penosa.

MOMENTI DELLA SUA VITA



«Carissimi fratelli» scrisse con pugno fermo poco tempo dopo la nomina
a Pontefice. Si osservi la data: 3 settembre. La prima benedizione fu per la
famiglia sempre presente al suo cuore.

IL REGALO

RACCONTO DI RINA BREDA PALTRINIERI

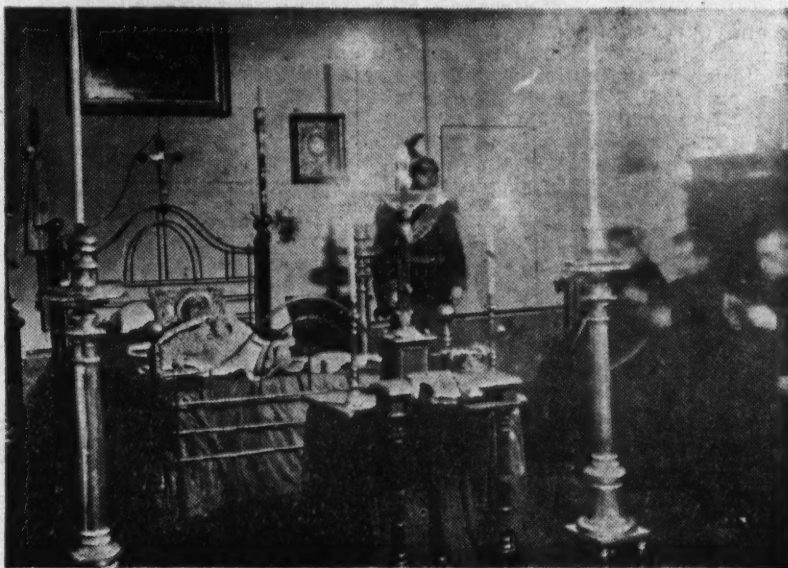
Oh, com'era grazioso quel cagnolino di pelucce col nastro rosso al
collo... Un cartellino: «con voce». Anche la voce aveva! Chissà Dorina
come sarebbe stata felice di stringerselo fra le braccia, di accarezzarlo,
di sentirlo abbaiare. Meglio ancora della bambola che, bene o male, si
sarebbe potuta combinare con qualche pezza imbottita... Com'è bello
quel canino! — esclamò forte Sandra, rivolta al commesso, uscito sulla
porta. — Uhm! — bofonchiò quello. — Chissà quanto costa!... — Eh! —
Cento lire? azzardò Sandra. — Quattrocentoventi. — Ah! — Correva
ora, quasi, fuggiva lontano da tutte quelle impossibilità che Dorina
non avrebbe mai avute.

D'un tratto qualcosa, lanciato da una pedata, qualcosa come una
pallottola bianca le rotolò fra i piedi e un pietoso lamento venne
soffocato dall'urlo di una vociaccia: — E vattene, una buona volta,
vagabondo! — Il «vagabondo», un micetto bianco con gli occhioni
verdi, dopo la violenta capriola, si rimise sulle quattro zampe e, a coda
ritta, dignitosamente, se ne andò. Fatti pochi passi però, come se qual-
cuno l'avesse chiamato, si voltò, fissò in viso Sandra che era rimasta
immobile, poi con un festoso miagolio le si accostò, strofinandosi a lei
con la gobbetta alzata.

Sandra si chinò e lo prese. Com'era morbido e tepido! E che begli
occhi luminosi e furbi! — Miau! — fece il gattino. — «Con voce»
ricordò Sandra. Sì, sì! Ecco, eccolo il bel giocattolo per la sua Dorina,
il compagno per la solitudine della sua bimba. E non costava nulla.
Ed era una creaturina di Dio che aveva bisogno di protezione e di
affetto... Sandra serrava al petto il micino che faceva le fusa tutto
contento e andava di corsa verso casa.

— Dorina! Dorina! Il regalo! Guarda! — La felicità della bimba
non ebbe limiti. — Oh, mamma, mamma mia! ripeteva — e il micetto
eurioso girava per la stanza con mossette graziose, già padrone di casa.

— Signore Iddio! — mormorava Sandra commossa. — Com'è im-
mensa la tua bontà! —



Quando negli ultimi istanti la voce gli mancò, la sua debole mano di
morente, la sua consacrata mano sacerdotale ha benedetto in silenzio tutte le
anime assetate di pace. Così si chiuse la sua santa vita!

CRIVELLO

QUATTRO IDEE

Continua, sì, quel certo movimento di idee che si verifica, spesso, in campagna dopo gli acquazzoni estivi...

Ci sono giornali che segnalano la costituzione di numerose sezioni del Libero Pensiero in centri di provincia, in frazioni rurali, in zone di produzione specialmente vinicola. Torniamo ai tempi del farmacista Homais e dell'avvocato Rabagas: la professione libera di « pensatore » torna in onore, tra un bicchiere e l'altro, tra uno scopone e una briscola, tra un « match » e uno scivolone.

Diceva una quarantina d'anni fa Arturo Graf: « Taluni che vivono prigionieri di quattro idee mal connesse si consolano chiamandosi liberi pensatori ».

Quattro idee? Oggi, certamente, sono troppe.

UN SOGNO

Il giorno di Capodanno i giornali italiani dettero la cronaca di un rito gentile celebrato a Perugia: presso l'ara dei Caduti un sacerdote celebrava la Messa e due gruppi di giovani, appartenenti ad opposte fazioni, si conciliavano, abbracciandosi fraternamente.

I giornali dei partiti più diversi traevano buoni auspici dal gesto augurale. La « Voce repubblicana » (citiamo un giornale politicamente intransigente) scriveva: « E' davvero presagio fausto per l'anno che nasce, il fatto che contemporaneamente giornali e persone di così diverso orientamento ideologico si trovino, senza previo concerto, per forza spontanea, concordi. Questo stato d'animo deve essere coltivato: per l'amore comune all'Italia nostra ».

Bel sogno! Dopo cinque giorni, in occasione di una analoga cerimonia indetta a Roma, tornavano a risuonare le parole grosse e le truci minacce.

E' doloroso riconoscere il rapido svanire di un bel sogno. Ma il dado è tratto. Ed è segnata una via che presto o tardi (speriamo presto) tutti gli italiani dovranno battere.

UN UOMO DI CORAGGIO

Chi è? Il deputato socialista Adolfo Zerboglio, studioso di sociologia e positivista... (cioè senza fede religiosa). Si promuove in Italia una agitazione per il divorzio e i compagni socialisti aderiscono in massa. L'on. Zerboglio no. Egli sa che il divorzio è una malattia della famiglia e della società; sa che esso non è condannato solo dalla Fede ma anche dalla scienza, dalla esperienza, dal senso comune. E scrive: « Io che sono positivista, socialista militante, regolarmente iscritto al partito dei lavoratori italiani, sono perfettamente convinto che il divorzio avrà un passivo forse superiore all'attivo, che esso sarà una grande delusione, che non genererà affatto una tappa superiore nel cammino della vita umana ».

Dunque, c'è un deputato socialista che ha il coraggio...

No. Non c'è. C'era L'on. Zerboglio è morto. Egli scriveva queste nobili parole nel 1902 quando pareva che il divorzio dovesse strappare all'Italia il primato della famiglia benedetta e feconda.

Il pericolo fu, allora, scongiurato. Anche perché ci furono molti uomini onesti e coraggiosi i quali pur essendo lontani dalla Chiesa non esitarono a condannare il divorzio.

UNA MASCHERA

Recentemente, al consiglio comunale di Tolosa, mentre i consiglieri erano alle prese con parecchie dozzine di problemi urgenti, (85 voci all'ordine del giorno) un eletto comunista sferra un attacco violentissimo contro le Suore di S. Vincenzo, ree di assistere i malati di due ospedali pubblici, da molti anni e con soddisfazione di tutti.

La sfuriata inattesa non ha dato l'effetto voluto: anche gli amici dell'aggressore l'hanno stimata inopportuna o prematura. I cattolici — dice la « Settimana Cattolica » — gli sono grati per due ragioni: le Suore hanno ottenuto una nuova dimostrazione di stima; i cattolici, quelli facili a farsi prendere in giro, hanno potuto vedere l'autentica faccia del comunismo ateo.

Una maschera che cade è sempre un trionfo della verità.

UNA STRETTA DI MANO

Un bell'episodio di generosità in una di quelle regioni italiane che purtroppo hanno dato tante cronache di odio.

Circa due mesi fa, alla Pretura di Modena stava per essere celebrato il processo a carico di certo Onorio Arletti, che oltraggiò e percosse il frate Carlo Monterastelli, del convento di San Cataldo, additandolo allo scherno. Poco prima del dibattimento, però, il frate offeso ritirava la denuncia, in seguito a una lettera a lui inviata dall'imputato, che si dichiarava sinceramente pentito dell'accaduto e prometteva per l'avvenire, il rispetto nei confronti di tutti i religiosi, e particolarmente verso i frati del convento di San Cataldo. Così l'imputato è stato assolto per ritiro di querela e tutto è finito con una stretta di mano.

TARDI MA BENE

Negli Stati Uniti, a Elmira N. Y., una vecchia di 80 anni, Carolina Smith, si è convertita da poco tempo alla Fede ma ha condotto all'altare una famiglia di nove persone.

Ella aveva una piccola amica, Sandra Sue, di appena sette anni, vicina di casa, che amava farle compagnia. Quando si recò alla scuola parrocchiale per prepararsi alla prima Comunione, Carolina portò con sé la bambina. Sandra ascoltò le istruzioni del Parroco e ne rimase entusiasta. Nessuno le aveva insegnato a pregare. Ma rimase profondamente delusa, Sandra, quando seppe dal Parroco che non avrebbe potuto fare la Comunione con la vecchia amica perché non era battezzata. Parlò alla mamma del suo grande dolore e la mamma si recò dal Parroco. Nessuno, in quella famiglia, aveva mai pensato a Dio e alla famiglia: né lei, né il marito, né i sette figlioli. Non era il caso di cominciare? Presi, tutti costoro, da una strana curiosità, vollero essere tutti istruiti dal Parroco e il giorno di S. Michele presero tutti il Battesimo e la Comunione.

La vecchia Carolina, dieci volte felice, piangeva di gioia.

TIMARRE

CASELLA POSTALE 96B

LA « NICOPOLA », VENEZIA E IL « TOURING »

RAVENNA — Veneziani o no, caro amico B. M., bisognerebbe saperlo che Madonna « Nicopeia » (nome che ti ha... torturato il cervello leggendo un nostro recente articolo) è il nome dato alla celebre e preziosa icone bizantina che il popolo veneziano venera nel suo bel San Marco. E, dato che siamo in argomento, accetta un consiglio che non solo a te sarà utile. Sai che il glorioso Touring Club Italiano (Corso Italia, 10 - Milano), ai suoi soci offre quest'anno proprio una monografia su « Venezia e la sua laguna »? Pensa che si tratta di un volume in carta patinata, con qualcosa come 238 pagine e più di 500 fotografie, il quale non è che uno dei vari vantaggi che il Touring offre in cambio di una quota annuale di sole L. 312! (Prezzi da far impallidire persino... l'Osservatore della Domenica!). Inutile dirti che, i più venerati tesori d'arte, i più classici e grandiosi monumenti di fede, i più preziosi panorami, i più suggestivi angoli di Venezia e della sua laguna deliziosa dalla prima all'ultima pagina l'occhio del lettore, che viene preparato compiutamente da una commossa e lirica prefazione di Diego Valeri e guidato passo passo da concise e chiarissime didascalie. Ho detto: e tu... concludi.

AD ONOR DEL VERO...

...quel giovinastro comunista piacentino, di cui al numero scorso deploriamo il sacrilego gesto contro l'Eucaristia, è stato non solo carcerato ma anche espulso dal suo par-

tito. « O che non ha a venire — il giorno del giudizio! » diciamo con il Giusti, lieti che quei dirigenti mostrino di aver messo giudizio. Questo sembra anche il parere di un Lettore Piacentino.

ATTENTI ALLE SVOLTE... DELLA STORIA

PRATO — Così hai l'aria di dirmi, carissimo e caustico G. F., e non sai che appena a quindici chilometri da casa tua, se vai alle Edizioni Libreria Fiorentina troverai il prontuario per queste svolte. Precisamente un libretto che vale più assai del suo prezzo, la ristampa di sei celebri conferenze dello storico Goffredo Kurth « La Chiesa nelle ore decisive della storia ». E di quale prefazione le ha corredate il prof. Bianchi! trenta pagine solide, costruttive!

Conferenze che — si leggono come un romanzo, vivaci, luminose: « La Chiesa e gli ebrei, la C. e i barbari, la C. e il feudalismo, la C. e il Neo Czarismo, la C. e il Rinascimento, la C. e la Rivoluzione ».

Una guida insomma che ti aiuterà a vedere, molto più chiaramente, di quanto tu non la veda ora, la posizione avanzata che la Chiesa occupa sul fronte della civiltà.

RIME ALLA BRILLANTINA

RAGUSA — Graditissimo il calendario in prosa e in rima, omaggio del lettore poeta e parrucchiere G. DI STEFANO, il quale può alternare ad un artistico taglio di capelli un non meno artistico sonetto per la gioia dei suoi clienti. Se Dio vorrà ch'io passi da Ragusa vorrò provare anch'io caro Di Stefano, la tonificante letizia di una rasatura in rima.

puf

Da questa rubrica, PUF risponderà ogni settimana a chi lo vorrà interrogare.

Indirizzo a: PUF - Casella postale B 96 - Roma.

CONTRASTI

(Continuaz. della 1ª pag.)

indulgenza, meno ottimismo umanitario, meno ingenuità noi riscontriamo nelle nostre chiese e nei nostri preti. La vita, la gioia, la felicità che i film americani annunziano non è mezzo, ma termine dell'apostolo. Chi ha il peso di millenarie esperienze sa che con una scuola di canto (La mia via) non si regge una parrocchia, né si sana una relazione coniugale con un sottinteso frasario musicale. La vita sacerdotale non si spiega con una casta rinunzia ad una crisi d'amore (Com'era verde la mia valle), ma con una attiva e operante e orante partecipazione alla vita soprannaturale. Né la tolleranza della Chiesa cattolica verso altre fedi o altre religioni o verso a libertà individuale di coscienza esclude (Le chiavi del Paradiso) che essa sola abbia le chiavi del Regno, perché essa sola, nel mondo, possiede intere la Verità e attuale intera la Carità.

Noi occidentali abbiamo il senso di quel cattolicesimo, che Maritain chiama « cristianesimo integrale ». Abbiamo cioè superata l'esperienza di un umanesimo più gravoso e meno ingenuo di quello americano. Per noi esser cristiani è una cosa difficile. La nostra Fede, dice il Vangelo, è una Croce, perché conoscere tutta la verità senza viverla ci pare una mutilazione del Cristo. Noi andiamo più a fondo nell'anima perché più abbiamo sperimentato. Desideriamo anche noi un prete, come nei film americani, in piazza, nelle scuole di canto, nelle famiglie, ma prima lo immaginiamo (e abbiamo veduto preti e cappellani americani farlo nelle nostre chiese e nelle nostre case) nella sua chiesa, nella sua casa, solo, a pregare e a soffrire, e dalla preghiera e dalla sofferenza a prender motivi di carità e di felicità. Un prete cioè non staccato dalla Croce, un prete non separato dal Ciborio, un prete che, prima di agire, ha pregato e studiato. Altrimenti la sua veste nera è povero mannequin che può appagare gli occhi, ma deludere l'intelligenza e il cuore. Non può dare la vita di Dio, chi non ha vissuto e non vive la sua vita con Dio.

Le ragioni del successo e dell'interesse dei film americani sono in

parte reali e concrete (e preti vecchi e giovani possono impararne una sana indulgenza verso forme sociali nuove e i segni dei tempi), ma sono fra noi soprattutto polemiche. Chi intendesse solo l'aspetto polemico e volesse svestire il sacerdote del suo ritegno, tirarlo giù dalla croce della sua vocazione, accostarlo ad un ottimismo più vivo di umanità potrebbe ripetere l'eresia dell'americanismo. C'è pericolo infatti che senza veste, lontano dalla croce, mescolato tra gli uomini, fra noi, il prete si perda nella folla. E un prete, no, il nostro buon senso ce lo suggerisce, non deve confondersi tra la folla, perché ha un segno sulle mani, sul volto, incancellabile, e porta con sé una immagine che lo richiama al tempio e al calvario.

BENVENUTO MATTEUCCI

" ECCLESIA "

Il N. di dicembre 1946 della grande rivista vaticana completa l'annata con una raccolta di articoli riccamente illustrati, ai quali prelude il testo integrale del discorso del Santo Padre al filosofo ricevuti in Udienza per il loro Congresso Internazionale di Roma.

Ricordiamo, fra gli articoli di più notevole argomento: A. M. Roguet: Il messaggio della Salute — Iari Gallen: Santa Sede e Finlandia — D. R. de Campos: Il genio e l'angelo — H. Gullberg: L'annuncio sul mare — N. Vian: La stirpe gentilezza di Chiara d'Assisi — M. Coudray: Il servo di Dio Charles de Foucauld — P. G. Colombi: Immagine di cattedrale — F. Timmermans: La Santa Notte ecc. Da notare le attente Cronache Vaticane, la rubrica di segnalazione: La Chiesa nel tempo ed altre consuete, cui fa seguito il completo indice dell'annata. Un numero costa L. 75.

DOCT.
David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
guarigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
ore 8-13 e 15-20 - festivi 9-13
VIA COLA DI RIENZO 152
Telefono 34.501

PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

si consiglia il Piradon, cachet o compresse, efficacissimo contro mal di testa, anche fortissimo, nevralgie, ecc. Il Piradon è prescritto dai migliori medici.

Ricordate Piradon del Dr. Budin. In bustine da 1 cachet o bustine da 2 compresse. In tutte le farmacie.

Non più IODURI

Gli Ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il purificativo:

SIERODIN

semplice e con arsenico

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, urticaria, ossaluria, acido urico, anemia, linfatisma.

Purifica l'organismo e il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

Preparato dalla S. A. Officine Preparati Galenici Roma

OTTICA BERNABEI
CORSO UMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POPOLO

SCONTI SPECIALI

per Istituti e Comunità Religiose

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiesa
Prezzi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

DOCT.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20 festivi 9-13
Corso Umberto, 594 - Tel. 61-999

ATABAGICO
Strenu il bisogno di fumare

CHIEDETE "L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA," IN TUTTE LE EDICOLE

VETRATE ISTORIE
della
VEDER-ART
di MILANO

EDIZIONI LITURGICHE - ARREDAMENTI E MOBILI PER CHIESE - PARAMENTI SACRI - ARMONIUM - IMMAGINI SACRE

INFORMAZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI

TUTTO PER LA CHIESA **C.I.C.R.A.** TUTTO PER IL CULTO
ROMA - VIA DI PORTA CASTELLO 13, int. 2 - ROMA
TELEFONO 561-205

MOSAICI VENEZIANI
dello
STUDIO DEL MOSAICO "GIANES"
di VENEZIA

La scuola cattolica in lotta contro l'analfabetismo

La guerra non provoca soltanto stragi di vite umane, distruzioni materiali agli edifici, alle strade, alla campagna, ma penetra profondamente nella vita sociale e spirituale portando, com'è noto, sconvolgimenti deleteri sotto tutti i punti di vista.

Anche la scuola risente fortemente le conseguenze della guerra non soltanto per le distruzioni e le requisizioni dei suoi edifici ma anche, indipendentemente da queste, per un più scarso senso educativo, per un ridotto attaccamento alla scuola da parte di tutti.

Il 1945-46 è stato il primo anno scolastico del dopo guerra. Il cannone taceva già da parecchi mesi quando i fanciulli sono stati chiamati a iscriversi a scuola, a riprendere il

I pericoli della guerra abituano la maggioranza alle preoccupazioni dell'oggi, facendo perdere la visione del domani; questo domani è alle volte davvero incerto, davvero pieno di incognite. Con questo senso di incertezza si rimandano tutti i lavori che non danno frutti immediati; ciò può essere fino ad un certo punto giustificabile in momenti nei quali le necessità fisiche elementari hanno il sopravvento. Ma, al cessare dei pericoli per la propria vita, finita la guerra, occorre avviare tutti al lavoro, e in particolare occorre avviare i propri figlioli al loro compito di istruirsi per poter diventare uomini più consapevolmente produttivi nel domani. L'analfabetismo è certamente una grave menomazione della potenzialità umana.

Limitiamoci ad esaminare qui la diminuzione di iscritti nelle scuole elementari verificatasi nelle varie regioni italiane.

A tale scopo mettiamo a confronto i dati degli iscritti nel 1939-40, anno precedente la nostra entrata in guerra, e quelli del 1945-46 pubblicati in questi giorni dall'Istituto Centrale di Statistica.

Ricorriamo all'esposizione in tabella perché ci sembra più chiara agli effetti dei confronti tra i due anni. Accanto alle cifre degli iscritti riportiamo le differenze assolute e quelle percentuali ottenute dividendo le differenze assolute per il numero degli iscritti nel 1939-40.

Da questa tabella si vede chiaro che le regioni nelle quali si è avuta maggiore riduzione di iscritti non sono quelle nelle quali più intensa ha inferito la guerra con le sue distruzioni.

Questa la situazione delle scuole governative. Ma ad una minore efficienza o attrazione di queste scuole di Stato, è sempre la Chiesa che, al solito, si preoccupa tangibilmente (e non soltanto con parole grosse come usano gli uomini di certe ideologie) di venire incontro a tutti i fanciulli, da quelli ramminghi nelle strade ai figli dei ricchi, aprendo nuove scuole o potenziando quelle esistenti.

Le stesse statistiche ufficiali permettono infatti di rilevare l'accrescimento avutosi in queste scuole parificate e private (di cui soltanto una piccola aliquota non è dipendente dall'Autorità religiosa).

Queste cifre mettono chiaramente in risalto la proficua azione svolta da queste scuole, generalmente gestite da Enti religiosi. Se escludiamo la Lucania dove la percentuale di aumento risulta molto elevata a causa dello scarso numero di alunni nel 1939-40, vediamo che l'incremento significativo massimo si è avuto nel Lazio, dove più gravi che altrove sono state le distruzioni di guerra (ba-

sta infatti ricordare i 200 mila vani distrutti o non abitabili); in questa regione la popolazione scolastica di queste scuole è più che raddoppiata. Segue la Puglia che ha incrementato gli iscritti a queste scuole del 113%; ad esse seguono con una percentuale superiore al 50% la Calabria (86%), la Lombardia (77,5%), il Veneto (65,5%) e le Marche (60,4%). Agli ultimi posti troviamo, con incremento ancora positivo, la Sardegna (9,1%), e con incremento negativo l'Emilia (-5,1%) e la Venezia Tridentina nella quale non si ha una percentuale molto significativa a causa dello scarso numero di alunni iscritti a queste scuole.

Nel complesso possiamo dire che le scuole dipendenti da Enti religiosi hanno raccolto 92.225 alunni che non

si erano iscritti nelle scuole governative, potenziando del 50% all'incirca la loro precedente capacità.

Se il regime politico precedente, anziché ostacolare in tutti i modi queste scuole, tanto da contrarne la frequenza, avesse permesso un loro più ampio sviluppo, oggi si sarebbe potuto raccogliere una più alta aliquota dei 750 mila alunni che non si sono iscritti nelle scuole elementari governative e che in buona parte potranno ingrossare il più grande numero di analfabeti esistenti in Italia e forse anche il numero dei refrattari a qualunque legge.

Questa è azione concreta, azione lungimirante per il bene del popolo (dove per popolo intendiamo tutti e non soltanto una certa categoria).

TOMMASO SALVEMINI

SCUOLE ELEMENTARI GOVERNATIVE

REGIONI	Iscritti negli anni		Differenze	
	1939-40	1945-46	Absolute	%
Piemonte	328.126	261.656	- 66.470	- 20,3
Liguria	136.893	97.687	- 39.206	- 28,6
Lombardia	650.575	560.618	- 89.957	- 13,4
Venezia Trid.	106.888	85.579	- 21.309	- 19,9
Veneto	606.786	513.814	- 92.972	- 15,3
Emilia	421.373	326.348	- 95.025	- 22,6
Toscana	335.674	235.102	- 100.572	- 29,9
Marche	156.438	139.813	- 16.670	- 10,7
Umbria	91.085	77.897	- 13.188	- 14,5
Lazio	301.445	255.415	- 46.030	- 15,3
Abr. Mol.	204.304	191.716	- 12.588	- 6,2
Campania	409.100	354.769	- 54.331	- 13,3
Puglia	272.919	245.903	- 27.016	- 9,9
Lucania	60.040	60.294	+ 254	+ 0,4
Calabria	190.754	344.710	+ 8.044	+ 4,2
Sicilia	410.775	344.331	- 66.444	- 16,2
Sardegna	128.977	129.381	+ 404	+ 0,3
TOT.	4.812.197	4.063.033	- 749.164	- 15,6

SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE E PRIVATE

REGIONI	Iscritti negli anni		Differenze	
	1939-40	1945-46	Absolute	%
Piemonte	16.773	22.464	+ 5.691	+ 33,9
Liguria	10.813	13.851	+ 3.038	+ 28,1
Lombardia	25.034	44.428	+ 19.394	+ 77,5
Venezia Trid.	1.827	967	- 1.160	- 63,5
Veneto	12.974	21.475	+ 8.501	+ 65,5
Emilia	15.063	14.294	- 769	- 5,1
Toscana	19.084	25.590	+ 6.506	+ 34,1
Marche	2.030	3.257	+ 1.227	+ 60,4
Umbria	2.463	3.615	+ 1.152	+ 46,8
Lazio	22.412	54.705	+ 32.293	+ 144,1
Abr. Mol.	1.986	2.194	+ 208	+ 10,5
Campania	16.864	20.929	+ 4.065	+ 24,1
Puglia	6.868	14.632	+ 7.764	+ 113,0
Lucania	31	149	+ 118	+ 380,6
Calabria	1.796	3.341	+ 1.545	+ 86,0
Sicilia	15.163	17.682	+ 2.519	+ 16,6
Sardegna	1.447	1.579	+ 132	+ 9,1
TOT.	172.628	264.853	+ 92.225	+ 53,4

loro posto nelle aule attrezzate alla meno peggio dagli organi responsabili.

Come hanno risposto questi fanciulli? Si nota, in generale una lassatezza nel desiderio di istruirsi, una reazione a qualunque peso, a qualunque sacrificio — il sacrificio dello studio — dopo tanti altri sacrifici, più o meno gravi, fatti durante e a causa della guerra.

Mancare quindi all'obbligo dell'istruzione elementare è un sintomo chiaro che si è lontani dalla normalità, e ciò obbliga la collettività in genere e gli uomini responsabili in particolare ad agire opportunamente, per non fare risentire ai giovani del domani e alla Nazione le conseguenze di questo scarso desiderio di istruirsi.

La Cattedra che parla al mondo

L'attuale Calendario romano ricorda due feste di S. Pietro, relative alla Cattedra: una assegnata al 18 gennaio, l'altra al 22 febbraio: la prima ricorda il ministero episcopale e apostolico in Roma, la seconda lo stesso ministero esplicato dall'Apostolo in Antiochia. In origine la festa era unica, cioè quella del 22 febbraio, come è indicato nel Calendario Filocaliano o Cronografo del 354: VIII Kal. Martias Natale Petri de Cathedra. Il Martirologio Geronimiano la ricorda invece al 18 gennaio: XV Kal. Febr. dedicatio Cathedrae sa. Petri Apostoli qua primo Romae Petrus Apostolus sedet. L'aggiunta della commemorazione di Antiochia è dovuta ad una redazione della fine del secolo VI del Martirologio Geronimiano, e ha determinato la duplicità della festa. Si è voluto poi spiegare le due feste con un calcolo cronologico, tenendo conto della durata dell'episcopato dell'Apostolo, che si fissa in venticinque anni, un mese, otto giorni, quanti, con la differenza di un giorno, passarono dal 18 Gennaio al 22 Febbraio. Ad ogni modo quello che è sicuro storicamente è che la festa della Cattedra di San Pietro veniva celebrata fin dai primi secoli della Chiesa, per solennizzare il ricordo dell'episcopato e apostolato del Principe degli Apostoli.

La «cathedra» — un seggio con spalliera ed appoggi laterali già in uso presso i Romani — assunse una dignità liturgica; e il luogo nel quale il Vescovo collocava la sua cattedra acquistava un'importanza speciale, mentre la cattedra stessa diveniva oggetto di venerazione. Così possiamo spiegarci come il seggio che per tradizione secolare sempre è stato venerato, ancora oggi richiama nella Basilica Vaticana numerosi fedeli me-

mori e riconoscenti all'Apostolo, che suggellò col sangue il ministero svolto nella Città, che divenne Sua a tal prezzo generoso. La Cattedra dell'Apostolo presentemente è invisibile, essendo racchiusa, come in un grande reliquiario, nel monumento di bronzo, sorretto dai Dottori della Chiesa, eretto dal Bernini, sotto il pontificato di Alessandro VII.

Nell'anno 1867, in occasione del Centenario di S. Pietro, il S. P. Pio IX permise che la sedia fosse tolta dalla custodia ed esposta più direttamente alla venerazione dei fedeli. Allora fu anche possibile fare studi accurati intorno all'importantissimo cimelio. Si tratta di una sedia di legno di quercia, nella quale, in epoche posteriori, furono aggiunti altri elementi. L'altezza totale compresa la spalliera è di metri 1,34, la larghezza m. 0,89, mentre l'altezza del seggio propriamente detto è di m. 0,78. La sedia o cattedra è munita di due anelli in ciascun lato, che permettevano di trasportarla: è ricoperta di legno acacia di colore oscuro. Il dorsale è formato da quattro piccoli archi aperti, sormontati da un timpano triangolare.

Anteriormente e posteriormente la cattedra è ricoperta da lastre di avorio; delle quali interessantissime sono quelle applicate nel pannello di prospetto, distinte in tre zone di quattro lastre ciascuna, nelle quali sono incise varie storie, fra cui perfino le fatiche di Ercole. Si comprende facilmente che questi ornamenti furono applicati in epoca, nella quale si vollero adattare resti dell'antichità per ornare oggetti ed arredi sacri. Gli avori che ornano invece il dorsale corrispondono all'architettura del medesimo e sembrano eseguiti espressamente per l'oggetto: sono lunghe liste scolpite in rilievo e rappresentano combattimenti



di animali, centauri, uomini. Il centro della lista orizzontale del timpano è occupato da una figura regale, che ha nella mano sinistra il globo e nella destra lo scettro. Il De Rossi crede vedere in questa figura un imperatore carolingio, lo stesso Carlo Magno o uno dei suoi successori.

Possiamo da ultimo domandarci quando la Cattedra dell'Apostolo sia stata portata nella Basilica a lui dedicata: si ammette da tutti che vi sia stata trasportata dal Papa Damaso, nella seconda metà del secolo IV, e collocata nel Battistero dallo stesso Pontefice edificato presso la Basilica, usufruendo delle sorgenti di acque che discendevano dal colle Vaticano e recavano danno ai sepolcri. Secondo alcuni la Cattedra era conservata primariamente nel titolo di S. Pudenziana, nel quale la tradizione localizza la dimora dell'Apostolo, secondo altri nella chiesa di S. Prisca sull'Aventino, nella quale era indicato il luogo ubi secundo sedebat Sanctus Petrus. E' singolare la coincidenza che la dedica della chiesa di S. Prisca ricorre il 22 febbraio, mentre la festa della Santa coincide col 18 gennaio.

La Cattedra di S. Pietro nella Basilica Vaticana costituisce per i credenti un oggetto degno della più grande venerazione, perché con idea mistica e simbolica ricorda l'autorità della Chiesa e l'insegnamento cristiano.

CARLO CARLETTI

VOLI

«Andate, istruite tutte le genti, insegnando loro ad osservare tutto quello che io ho comandato a voi». Da queste parole del Divin Maestro la Chiesa ha tratto e trarrà sempre l'indirizzo infallibile. Né si può giudicarne il magistero e la prassi che ne consegue, se non si consideri che il Figliuolo di Dio si fece Uomo e Vittima volontaria per riscattare tutto il genere umano e i peccatori innanzi tutti.

Troppi letterati si illudono di risciacciare la lingua, cioè divenire originali, tenendo in non cale le fonti della bellezza, ovvero i classici. Ma non c'è che fare: fra il domenicano Dominici e l'agostiniano Marsili bisogna rifarsi a Coluccio Salutati, cancelliere colendissimo della Signoria, campione dell'Umanesimo.

Finiamola con la «tetra necropoli del Medioevo» e col disdegno all'età dell'oscurantismo! Ci dicano i moderni esaltatori della democrazia progressista in quale secolo trovi riscontro la ferocia degli uomini d'oggi, età delle fosse a foibe e dei processi spettacolari del vincitore al vinto.

«Caddero le stelle dal cielo, ed io, polvere, che mi presumo». Oh, nulla e tutto, di tornar polvere o diventare stella. E l'uno e l'altro dipende esclusivamente da me, da noi.

Per quanto sia abisso di luce e di bellezza, al Vecchio Testamento noi preferiamo il Nuovo perché già porta il segno e il presentimento del martirio, perché è intriso di bontà sovrumana; la bontà, il respiro di Gesù Redentore che così parla ai fratelli: «E' stato detto agli antichi: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Io invece vi dico: A-

mate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi odiano e vi perseguitano e calunniano affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa levare il suo sole sopra i buoni e sopra i cattivi, e manda la sua pioggia sui giusti e sugli ingiusti». Come risplende nell'apparente contrasto l'opera della Provvidenza nella graduale riabilitazione del genere umano!

«Un figlio di donna schiacerà il capo al serpente infernale» annunciò Iddio ai progenitori decaduti.

Alla sua promessa rispose un avvenimento d'eccezione: «Quando venne la pienezza dei tempi Dio mandò il Figlio suo fatto da Donna per redimerci e farci suoi figli adottivi». Liberatore, restauratore, riparatore, redentore, salvatore: Cristo.

BENIGNO



(Foto Crescente)
Il rev. Padre Pacifico Perani, nominato dal Sommo Pontefice Ministro Generale O. F. M.

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIU' ECONOMICHE LE TROVERETE DA

F. LLI ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 20
VIA DELLA SCUOLA 58

CINEMA E TEATRO

Attori inglesi a Roma

L'interesse per la stagione romana di prosa si è improvvisamente riaperto con le rappresentazioni svolte dalla Compagnia dell'«English Arts Theatre» che hanno richiamato per quattro sere al «Quirino» un pubblico numeroso e scelto.

Dell'ottimo complesso di attori che costituisce la formazione britannica, soprattutto tre hanno favorevolmente impressionato: il direttore Alec Clunes, che dopo aver realizzato un «Amleto» semplice e vigoroso ha saputo essere in «Otello» un Jago ricco di sottili sfumature; Jack Hawkins che impersona la tragica figura del «Moro di Venezia»; ha dato prova di forte temperamento drammatico e di acuto spirito di equilibrio e l'attrice Fay Compton, protagonista sensibile e vivace di «Candida» di Shaw.

La visita della compagnia britannica suggerisce una considerazione: questi scambi di compagnie fra nazioni risultano di grande interesse e sarebbe opportuno intensificarli con evidente reciproco vantaggio. A questo proposito ci piace sottolineare il bel successo riportato in Spagna dalla compagnia di Emma Gramatica, la quale si appresta ora, insieme a Franca Dominici, Loris Gizzi, Corrado Annicelli e altri a salpare per l'America Latina, dove già i nostri artisti del teatro lirico stanno mietendo allori.

Per quanto riguarda le altre compagnie attualmente a Roma, si è avuta nei giorni scorsi la «prima» di «Questo piccolo mondo» di Noel Coward; il nome dell'Autore del quale ricordiamo il successo ottenuto l'anno scorso con «Spirito Allegro» (questa commedia, sia detto di passata, ha superato, recentemente, le 100 repliche a Madrid), faceva sperare più di quanto, in realtà, non sia avvenuto. Ci siamo, infatti, trovati di fronte a una serie di quadri di scarsa consistenza che solo l'abilità degli interpreti, Cimara, Brignone, Zoppelli, Santuccio, Locchi (il giovanissimo attore rivelatosi in «Madre natura» di Birabeau) ha potuto condurre in porto fra la tiepida attenzione del pubblico.

Un'altra novità assoluta per l'Italia è andata in scena al «Quirino», allestita dalla Compagnia di quel teatro (interpreti: Randone, Galletti, Marino, Pilotto, Battistella, Busoni) con la regia di Orazio Costa.

Si tratta di «Un ispettore in casa Birling», di Priestley, commedia, senza dubbio, di profondo contenuto, nel senso che l'Autore, muovendo dalla tragica fine di una ragazza risale alla ricerca dei responsabili diretti o indiretti della dolorosa vicenda, facendo anche, quindi, un po' il processo alla società, processo che si conclude, però, amaramente, in definitiva. Con la considerazione che negli uomini più che la ripugnanza per il male c'è il timore dell'eventuale castigo.

Il lavoro, specialmente con le sue esortazioni alla giustizia e alla

bontà, contiene elementi positivi, ma, purtroppo, esso risulta, nell'insieme grigio e prolisso, sì che l'interesse per l'azione tende a diminuire nel progredire dei tre atti, anche se verso la fine la situazione accenna a rianimarsi.

Insomma, come accennavamo la volta scorsa, quest'anno non si è avuta ancora la commedia di gran successo; tuttavia, la stagione si può dire ancora quasi all'inizio e qualche cosa di buono può certamente venire ancora alla ribalta. E tanto meglio se a portarvela sarà un Autore italiano.

L'Ente Cattolico dello Spettacolo ha promosso a Roma, in collabo-

razione con le più importanti case cinematografiche una serie di visioni in ante-prima di particolari film che contengano elementi morali e costruttivi. Queste visioni sono offerte a tutti i dirigenti delle organizzazioni cattoliche onde permettere loro di seguire la produzione cinematografica mondiale.

Le proiezioni hanno luogo in uno dei più signorili locali della Capitale, alla «Quirinetta».

Sarebbe, però, desiderabile che l'Ente promovesse qualche cosa di simile anche per il teatro; ma, probabilmente, se le voci che corrono sono fondate, ci saranno buone novità e presto in questo campo.

S. C.



«Pressione alta» e vitamine

«La chirurgia progredisce, la medicina no». Poche frasi fatte hanno più fortuna di questa. E chi ragiona così, all'occasione si darà premura di rifornirsi di sulfamidici, di fare urgenti istanze per una concessione di penicillina, rendendo così omaggio al negato progresso della medicina. Per... dispetto, ad ogni puntata di questa rubrica che riprende dopo un così lungo silenzio, offrirò tra l'altro ai lettori una novità medica. Oggi è la volta di due medici francesi i quali hanno seriamente e lungamente sperimentato preparati di vitamina A (ce n'è a portata di mano un po' dovunque) a dosi piuttosto alte, giornaliere, contro l'ipertensione sanguigna (la «pressione alta», per intenderci). I risultati ottenuti sono stati confortanti e, soprattutto, costanti.

I microbi si difendono!

Un consiglio utile ci dà l'illustre batteriologo della Università di Roma, il Sen. Vittorio Puntoni, che in un recente articolo ha confermato con la sua autorità in un nuovo campo un dato di fatto acquisito da secoli in farmacologia.

Né i notissimi sulfamidici né la... taumaturgica penicillina sfuggono a questa legge che riguarda in fondo la... legittima difesa dei germi. I quali esercitano una loro autodifesa rendendosi il più possibile refrattari ai rimedi: da ciò la constatazione che questi medicinali sembrano agire ora con minore efficacia che non al tempo del loro sbalorditivo debutto.

Conclusione logica: usare questi medicinali solo in casi di necessità riconosciuta dal medico e a dosi alte per colpire energicamente gli agenti infettivi, eliminando quindi il malvezzo, perfettamente inutile e notevolmente dannoso di tenere

a portata di mano il tubetto di compresse sulfamidiche così come si terrebbe quello dell'aspirina per usarne una o due all'occasione, senza criterio e col solo risultato di mettere in grado i microbi di... allenarsi e corazzarsi.

Chirurghi di 5000 anni fa

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria in Roma, con competenza ed amore di studioso e di appassionato, un medico e storico della medicina veramente eccezionale, se si pensa che ricopre al tempo stesso l'alta carica di Ministro della Repubblica del Venezuela presso la Santa Sede: S. E. il prof. Gioacchino Diaz Gonzalez.

La conferenza, che ora compare in elegante fascicolo presso la tipografia Bardi di Roma, ha esposto agli studiosi i risultati di un lavoro che S. E. Diaz Gonzalez in collaborazione con un collega ha compiuto nel 1943: la traduzione in spagnolo della versione inglese del celebre «Papiro chirurgico» (di quasi 5 metri di lunghezza!) intitolato al nome dell'egittologo americano Edwin Smith che lo scoprì in Egitto nel 1862.

Scoperta che aperse veramente orizzonti insospettiti alla storia della medicina, rivelandoci (in un documento redatto tremila anni prima di Cristo!) con quale criterio si sapessero già allora descrivere, schematizzare e trattare le più varie lesioni chirurgiche, distogliendoci dai concetti magici dalle formule cervelotiche della medicina astrologica ma meditando ed sperimentando sui dati positivi delle lesioni.

Si può concludere che perlomeno da cinquantasecoli il mondo può ringraziare la precisione scientifica e la premurosa assistenza dei suoi chirurghi: non è poco, vi pare?

Dott. PI.

POESIA D'ANGOLO

MUMMIE IN SERIE

(Uno scienziato sovietico è riuscito a produrre un gas capace di mummificare le persone e diffusibile mediante proiettili che potranno così distruggere intere popolazioni).

Le mummie tornano.
Dai mausolei,
dalle Piramidi
giunte ai musei,

dove ispiravano
tante emozioni
(e tante chiacchiere
dei ciceroni!)

ora riprendono
nel mondo il posto
moltiplicandosi
a... sottocosto.

Unte di balsami,
di essere rare,
le deponevano
persone care

— strette in magnifici
lini pregiati —
nei grandi feretri
poli cromati,

e invan per secoli
la mente umana
cercò la magica
formula arcana

di strani liquidi
che ancor perenni
gli effetti serbano
lungo i millenni.

Ma i tempi evolvono.
La scienza impone
che si intensifichi
la produzione,

la mummia bellica
è l'obbiettivo
d'un recentissimo
gas offensivo,

che piante e... medici
fa... risparmiare:
interi eserciti
potran restare

(appena il tossico
li avrà toccati)
mucchi di scheletri
mummificati.

Ecco il funerale
nuovo traguardo
al quale il secolo
punta, testardo.

O mummie ermetiche
che aveste asilo
sulle Jeratiche
sponde del Nilo,

ora tenetevi
pure il segreto:
abbiamo la formula
(se non c'è un veto)

che potrà aggiungere
alle miserie
anche la fabbrica
di mummie in serie!

PUF

TRAGUARDI D'UMORISMO



— Se tirate ancora una volta il segnale d'allarme vi sequestrerò il vostro romanzo poliziesco...



— Chissà dove andranno a finire i prezzi che sempre crescono



La Compagnia dell'«English Arts Theatre» mentre registra una scena di «AMLETO». Da sinistra: Alec Clunes (Amleto); Elisabeth Kentish (Ofelia); Fay Compton (la regina); Jack Hawkins (il re).